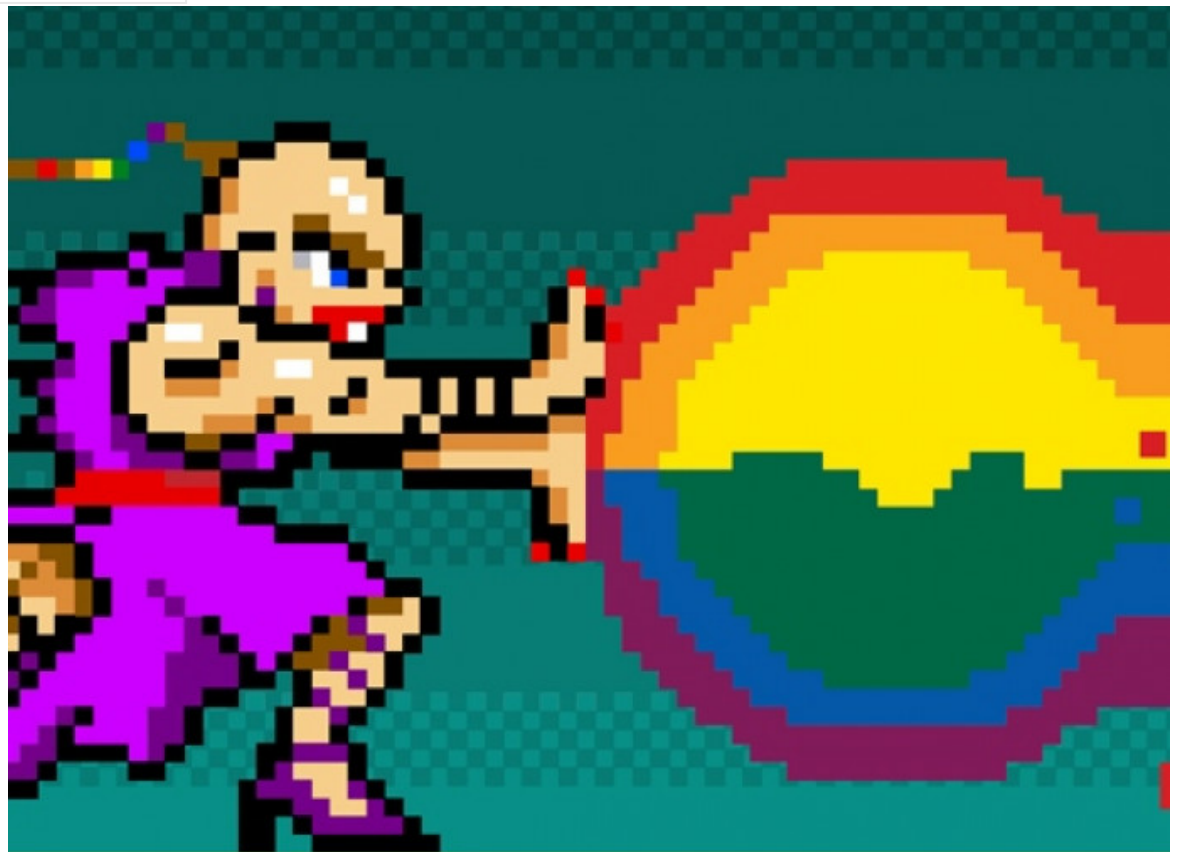


Videogiochi

I videogiochi gay ci sono da trent'anni

GENDER WATCH

26_01_2019



“Rainbow Arcade: Queer Gaming History 1985-2018” è una mostra videoludica aperta allo Schwules Museum di Berlino: 30 anni e più di videogiochi gay. La mostra vede il finanziamento dal Dipartimento per la Cultura del Senato di Berlino. Per la prima volta nel 1988 in *Super Mario Bros. 2*, compare un personaggio transessuale: Birdo/Birdetta. Poi c'è il bacio saffico di Ellie nel DLC di *The Last of Us: Left Behind*. Altro esempio: la

detective lesbica Tracker McDyke che indaga sulla scomparsa della sua amica drag queen Tessy LaFemme in *Caper in the Castro* del 1989.

Nella mostra c'è anche una sezione dedicata agli hater, ossia "chi odia", categoria di persone in cui spesso vengono incluse anche solo chi critica l'omosessualità.

Questa mostra è una delle prove più lampanti che non solo la cultura gay è ben presente nel nostro tessuto sociale, ma che è presente da moltissimo tempo. Solo un processo così lento e capillare ha potuto produrre i frutti amari che oggi tutti hanno sotto gli occhi.

<https://www.lastampa.it/2019/01/19/tecnologia/gay-e-non-solo-in-mostra-a-berlino-trentanni-di-videogiochi-a-tema-lgbtq-Kbo8bR6hIEYBFNYd8hYouN/pagina.html>